ALLEGATO

**La frana di Ca’ Lita a Baiso (Reggio Emilia)**

Lavori di giorno, monitoraggio da remoto di notte. Una quindicina di camion, più 5 dumper, oltre a 7-8 escavatori e altri mezzi di sostegno, come autobotti: sono i mezzi quotidianamente impegnati per fermare la colata della **frana di Cà Lita**, in comune di **Baiso** (**Re**). Colata che, finalmente, ha ridotto la sua avanzata: dai 7-8 m. ogni 24 ore (nel mese di maggio), con un versante di 2,5 chilometri, agli attuali 2 cm. al giorno.

È il cantiere voluto dalla **Regione** **Emilia-Romagna**in seguito alla riattivazione, lo scorso 20 maggio, della frana che interessa la località dell’Appennino reggiano, dopo le abbondanti precipitazioni portate dall’ultima ondata di maltempo. Obiettivo, proteggere le abitazioni, dove vivono sette persone, la viabilità comunale e provinciale, oltre che la sicurezza dell’alveo del fiume Secchia. Ma soprattutto **evitare l’isolamento dell’alta Val Secchia**sia in provincia di Modena che di Reggio Emilia.

Si lavorerà per portare via la terra fino all’11 agosto; dopo Ferragosto ulteriori sistemazioni. Dopodiché si inizierà a ragionare sui lavori a medio-lungo termine sul corpo di frana, che interessa anche la parte più a nord.

La frana di Cà Lita si estende per 2,5 km. dall’abitato di Levizzano sino al fondovalle Secchia, nei pressi della località Muraglione. Il corpo franoso, costituito prevalentemente da argilla, ha un volume di circa 10 milioni di metri cubi. La porzione superiore, sotto Levizzano, viene denominata “La Piana” e si muove per scivolamento, in particolare in seguito di precipitazioni.

Già dal 2022, l’Agenzia regionale di Sicurezza del territorio e Protezione civile ha predisposto una rete di monitoraggio idro-geologico inizialmente basata su strumenti a lettura manuale, come inclinometri e piezometri, per il controllo dei movimenti e delle condizioni idrogeologiche all’interno del corpo franoso. Dal 2013 è attiva una più moderna rete di sensori di movimento e di controllo idrogeologico. Dal 2020 sono stati condotti inoltre rilievi sistematici della vallata franosa con droni, per un controllo continuo e da remoto dell’evoluzione della frana.